

Nuovo rinvio dopo che Berlusconi aveva annunciato: «Gli ho parlato, si va verso un accordo». I «dettagli» mancanti bloccano tutto

Quote latte, il regalo a Bossi divide il governo

Nedo Canetti

ROMA Ore 15.19. Berlusconi annuncia da Venezia: «Ho parlato con Bossi, si va verso un accordo». Sulle quote latte. Come al solito, ci ha pensato lui a togliere la maggioranza dai guai, ad appianare i contrasti tra Lega e governo; tra Lega e maggioranza. Ore 18.40. Il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini annuncia all'assemblea che l'esame del decreto legge sulle quote latte, quello del contenziato, è sospeso e rinviato ad altra data (oggi?). Decisione assunta a maggioranza (opposizione nettamente contraria) dalla conferenza dei capigruppo. Motivo? Non c'è accordo nella Cdl. E il lodo Berlusconi? Una bufala, come le promesse agli allevatori dimostranti ad Arcore.

rebbano in luce la spaccatura nella maggioranza. È stato proprio Casini a confermarlo. «Il Presidente della Camera - ha annunciato - prende atto che c'è un gruppo della maggioranza che avanza delle obiezioni (eufemismo che sta per ostilità ndr) su un provvedimento presentato dal governo, un decreto-legge che è in scadenza». Ergo, bisognerebbe procedere spediti ed arrivare subito al voto, considerato che scade il 30 maggio, che deve ancora essere esaminato dal Senato e che la prossima settimana i lavori parlamentari sono sospesi per le elezioni amministrative. E invece...

Invece si decide di sospendere la discussione, di operare l'ennesimo rinvio. Eppure era stato lo stesso Casini, qualche ora prima, a proclamare che «dopo questo rinvio non ci saranno tempi supplementari, in un modo o nell'altro la partita si deve chiude-

La manifestazione degli agricoltori in Piazza Montecitorio a Roma. Marianna Bertagnolli/Agf



re». Poi abbiamo avuto i tempi supplementari ed è anche possibile che la partita finisca oltre il tempo massimo. La Lega è in campagna elettorale. Deve dimostrare ai duri del movimento, quelli che, in quelle stesse ore stanno manifestando davanti a Montecitorio e a Palazzo Chigi (tutte le associazioni contadine e le cooperative sono, invece, per l'approvazione), che il Carroccio non molla, che continuerà nell'ostruzionismo fino a che le proprie proposte di rateizzare in 30 anni, senza interessi, le multe per il latte prodotto in eccesso, non sarà accolta. E l'ostruzionismo continua. I deputati della Lega si scrivono a raffica a parlare su ognuno delle centinaia di emendamenti. Per tutto il giorno si era assistito ad una sorta di doccia scozzese. «C'è un accordo di massima - annuncia a metà pomeriggio Luigino Vascon, che guida la battaglia della Lega - siamo al 90%, manca

qualche dettaglio, qualche limatura». Pare che si vada verso l'accoglimento della rateizzazione trentennale, subordinata, comunque, al via libera dell'Ue. Che è tutt'altro che scontato, come ben sanno i padani che, infatti, chiedono di cancellare la, se no «opposizione dura». Il ministro Gianni Alemanno, padre del decreto, sembra perdere la pazienza. «Niente ostruzionismo o si azzerà tutto» - minaccia. Poi anche lui si accioncia a piegarsi alla campagna elettorale della Lega. L'opposizione contesta la conduzione dei lavori. Luca Marcora della Margherita giudica «sbaldordiva» la gestione del provvedimento; sbotta il verde Marco Boato. «Stiamo facendo gratis la campagna elettorale della Lega». Protestano i diessini Preda, Abbondanzieri, Franci, Sedioli. Prevalle il ricatto della Lega. Si accionciano gli alleati, il governo. Casini prende atto. Oggi, nuova puntata.

Pensioni, ultimatum dei sindacati

Una risposta entro giugno o sciopero generale. Tensioni nell'esecutivo

Felicia Masocco

ROMA Al governo che sulle pensioni non risponde con un minimo di chiarezza e che temporeggia in attesa che passino le elezioni del 25 maggio, i sindacati rispondono segnando un'altra scadenza quella dell'8 giugno oltre la quale sulla previdenza sarà sciopero generale unitario. Lo hanno deciso ieri i segretari confederali Morena Piccinini (Cgil) Pierpaolo Baretta (Cisl) e Adriano Musi (Uil) insieme ad un serie di iniziative che vedranno impegnato il sindacato da qui alla prima settimana del mese prossimo. In tutta Italia si terranno attivati regionali, un incontro urgente verrà chiesto al presidente della commissione Lavoro del Senato per verificare l'andamento della discussione sulla delega: i sindacati chiedono che l'iter del provvedimento venga congelato fino a quando il governo non chiarirà la sua posizione (possibilmente parlando con una voce sola) e fino a quando non ci sarà stato il confronto con le parti sociali chiesto già alla metà di marzo e non ancora ottenuto. Quanto al merito, per Cgil, Cisl e Uil bisogna smetterla di paventare disincentivi ai pensionamenti di anzianità e riduzione della spesa previdenziale, non se ne deve parlare neanche nel Dpef e nella Finanziaria, e devono essere depennati dalla delega la decontribuzione per i nuovi assunti, il passaggio obbligatorio del Tfr (le liquidazioni) ai fondi pensione e l'equiparazione tra i fondi previdenziali aperti e quelli chiusi. Il percorso di mobilitazione sarà sottoposto ai leader delle confederazioni per il via libera definitivo, un incontro tra Epifani, Pezzotta e Angeletti dovrebbe tenersi la prossima settimana.

del Lavoro Roberto Maroni azzardava un improbabile «ottimismo», il governo prenderà una sua posizione (ma il vertice chiarificatore con il premier e Tremonti non ci sarà prima della prossima settimana) solo dopo partirà il confronto con il sindacato. «Sarà un percorso di negoziato», ha detto Maroni «ci sono i margini per un accordo».

Cgil, Cisl e Uil si mostrano disincantate, la loro risposta sta nell'ultimatum di cui si è detto, mentre fioccano le critiche: «Il governo dica agli italiani quello che intende fare in materia di pensioni. Assistiamo - dice il leader della Cgil Guglielmo Epifani - a un balletto davvero strano: da una parte c'è la delega approvata dal governo, dall'altra le prese di posizione del presidente del Consiglio, del vicepresidente e del ministro dell'Economia che vanno in direzione opposta». «Se il governo rimette in discussione il problema delle pensioni di anzianità - avverte il segretario generale Uil Luigi Angeletti - è chiaro che si andrebbe a un duro confronto sociale». Anche il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, chiede chiarezza «abbiamo fatto delle controproposte e stiamo aspettando una convocazione perché ci diano delle risposte - afferma -». Se il governo non è pronto la risposta intelligente che deve dare è quella di sospendere l'iter parlamentare sulla legge delega. La stessa richiesta concordata unitariamente nel pomeriggio ha avuto poi una eco in Senato dove la commissione Lavoro ha preso «una pausa di riflessione» decidendo lo stop dell'esame della delega per alcuni giorni.

Ai toni duri dei sindacati si aggiungono quelli dell'opposizione, per il deputato Ds Pietro Gasperoni il governo non intende fermarsi ai contenuti della delega e ciò «trova conferma nelle evasive risposte fornite dal ministro Maroni circa le dichiarazioni rilasciate sia da Berlusconi che da Fini». E il senatore della Quercia Giovanni Battafarano parla di «gravissimo stato confusionale del governo che alimenta l'allarme tra milioni di cittadini», per proseguire il dibattito sulle pensioni - continua - il Governo deve prima aprire «un confronto chiaro con le parti sociali e le opposizioni».

La pazienza ha un limite, dai palazzi dei ministri e da quello del premier si leva una Babele di voci, il caos è totale e non se ne ricava nulla di rassicurante. Così mentre il vicepremier Gianfranco Fini ieri mattina rilanciava l'intenzione di Berlusconi cioè «accelerare la riforma, e la politica degli incentivi e dei disincentivi - ha detto - è l'unica via possibile» (d'accordo il sottosegretario all'Economia Vito Tanzi), nel pomeriggio al question time alla Camera il ministro

LA RIFORMA DEL WELFARE		
IL GOVERNO	I PUNTI DELLA RIFORMA	I SINDACATI
Obbligatorietà del trasferimento del tfr maturando ai fondi pensione. Senza l'obbligo sarebbe vanificato il decollo della previdenza integrativa	La liquidazione nei fondi pensione. Il trattamento di fine rapporto viene accantonato ogni anno: il rendimento è pari all'1,5% più il 75% del tasso di inflazione	Valido solo un meccanismo legato al silenzio-assenso. Gli accantonamenti finirebbero nel fondo automaticamente a meno che il lavoratore non dichiarasse esplicitamente di volersi tenere la liquidazione
Per il presidente del Consiglio necessità di introdurre disincentivi all'uscita accanto agli incentivi a restare al lavoro. Il ministro del Lavoro è contrario a questa formulazione	Disincentivi. Riduzione dell'importo dell'assegno di pensione per chi lascia il lavoro prima dell'età di vecchiaia (65 anni uomini e 60 per le donne)	Contrari alle penalizzazioni delle pensioni di anzianità. Favorevoli ad incentivare chi decide di restare al lavoro dopo il conseguimento del diritto alla pensione
Il taglio dei contributi non dovrebbe avere effetti sul calcolo della pensione. Il neassunto dovrebbe ricevere un assegno come se fosse stata versata l'aliquota piena del 33%	Decontribuzione. Taglio dei contributi fino a cinque punti dovuti alle imprese previsto dalla delega previdenziale del governo per i nuovi assunti	La decontribuzione porterebbe minore entrate nelle casse dell'Inps aumentando il deficit. Conseguenza per il futuro, ulteriori riforme delle pensioni dirette al taglio delle prestazioni

ministeri

Chiusa la trattativa ma la vertenza no

MILANO Con la firma all'Aran del verbale che recepisce alcune richieste di chiarimento avanzate dal governo, si è concluso ieri il negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del comparto ministeri. Il testo adesso passa alla Corte dei Conti che avrà 15 giorni per pronunciarsi, altrimenti varrà il principio del silenzio-assenso. Entro la fine del mese tutto l'iter dell'accordo potrà essere quindi concluso consentendo alle amministrazioni competenti di erogare gli aumenti concordati e gli arretrati già nelle buste paga dei prossimi mesi.

Ma i sindacati, che hanno firmato le modifiche richieste dal Governo all'accordo per gli statali, hanno già annunciato che faranno ricorso. «Abbiamo firmato - hanno detto al termine della riunione all'Aran - per senso di responsabilità per consentire al contratto di proseguire il suo iter».

La principale modifica sollecitata dal governo ri-

guarda la parte relativa al conglobamento dell'indennità integrativa speciale (cioè la contingenza degli statali) nella voce dello stipendio. In particolare, è stato chiesto di precisare nel testo che tale disposizione non produca effetti sul calcolo della pensione, ma solo ai fini della liquidazione. Il governo ha chiesto anche di precisare che il conglobamento dell'indennità integrativa speciale non produca effetti diretti o indiretti sul trattamento complessivo del personale in servizio all'estero.

Il segretario generale della Fp-Cgil, Laimer Armuzzi, ha espresso soddisfazione per la conclusione della vicenda ma, al tempo stesso, ha stigmatizzato il comportamento del governo che ha chiesto alcune modifiche dopo che l'accordo era già stato raggiunto. Secondo il sindacalista, infatti, questo comportamento rappresenta un «precedente pericoloso per l'autonomia delle parti e l'autonomia della negoziazione. A questo punto spero che l'iter del contratto proceda speditamente». Per Armuzzi, c'è poi «l'intenzione da parte del governo di non portare a compimento l'intera stagione contrattuale. A questo punto, quindi, lo sciopero del 19 maggio (enti locali, sanità, parastato, agenzie fiscali, presidenza consiglio, ndr) non solo è confermato, ma diviene dirimente per dare una svolta alla stagione contrattuale».

Da oltre un anno chiedono il rinnovo Venerdì si fermano i dipendenti delle Poste Il 19 stop della Sanità

MILANO Domani sciopero generale dei lavoratori postelegrafonici chiamati a raccolta da Cgil, Cisl, Uil, Faip, Sailp e Ugl. L'agitazione è la risposta alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di categoria, scaduto ormai da 16 mesi. Ma la rivendicazione dei lavoratori riguarda anche la «mancanza di un piano industriale, l'ormai cronica carenza di personale la progressiva riduzione dei servizi, il rischio di una privatizzazione «al buio» con la cessione di singoli comparti».

Lo sciopero in Lombardia prevede anche un corteo unitario a Milano (concentramento alle 9.30 in piazza Cairoli) che sfocerà in Piazza Cordusio, dove parleranno i segretari regionali dei sindacati postelegrafonici. A Firenze, a partire dalle ore 10, nei pressi del Palazzo delle Poste di via Pellicceria, si formerà una catena umana che circonda lo stesso edificio.

Alla giornata di protesta si associa anche l'Ancli, l'associazione nazionale dei comuni italiani che lamenta la chiusura o il drastico ridimensionamento degli uffici postali da parte delle Poste, soprattutto nei piccoli comuni di montagna.

La trattativa per il contratto delle Poste registra «notevoli distanze» sia sulla normativa, che sugli orari e i salari. Per questo - afferma il segretario nazionale del Slic-Cgil, Piero Leonesio - «non possiamo condividere l'ottimismo dell'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi, riguardo alla conclusione breve del contratto. La trattativa ha rimarcato notevoli distanze sia per quanto riguarda la materia inerente la

normativa, sia sulla politica degli orari, che su quella più generale dei diritti dei lavoratori». Secondo il sindacalista, inoltre, ci sono «distanze notevoli tra la richiesta salariale presente in piattaforma e la disponibilità offerta dallo stesso amministratore nella riunione dell'8 aprile 2003».

«Subito dopo lo sciopero in programma venerdì - aveva detto l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi - torneremo a negoziare con i sindacati sul rinnovo del contratto e sono ragionevolmente fiducioso su un punto di incontro».

Sul fronte della sanità, i medici aderenti alla Fp Cgil e alla Uil Fpi hanno annunciato che il 19 maggio saranno in piazza. I camici bianchi aderenti ai due sindacati scioperano, si legge in una nota di Fp Cgil Medici, «a seguito dell'atteggiamento del governo che nei fatti smentisce gli accordi sottoscritti il 4 febbraio 2002, violando i diritti dei medici pubblici e bloccando i rinnovi contrattuali scaduti da



Massimo Sarmi

quasi un anno e mezzo». I medici, che parteciperanno ai sit-in previsti nelle piazze di 120 città italiane, «scioperano inoltre per la conferma del contratto nazionale e il rafforzamento in chiave federalista del livello decentrato articolato in regionale e aziendale. Per rafforzare gli strumenti di confronto sindacale e di partecipazione dei medici alle scelte aziendali. Per la rivalutazione a livello nazionale delle indennità di reale disagio (festivo, notturno). Per il rafforzamento delle norme relative all'aggiornamento e alla formazione per tutti i medici».

Domani i metalmeccanici scendono in piazza in tutte le principali città. Rinaldini sarà a Milano. «I lavoratori devono poter decidere» annuncia il volantino dell'iniziativa

Torna la protesta della Fiom per un contratto di maggioranza

MILANO Contro l'accordo separato con Federmeccanica, per il proseguimento della vertenza, i metalmeccanici scendono in piazza domani in tutta Italia. E la mobilitazione della Fiom-Cgil non si fermerà qui. Lo ha ribadito Gianni Rinaldini, segretario generale del sindacato di categoria: «Non è vero che tra 10-15 giorni tutto tornerà come prima: non sarà la ripetizione delle forme tradizionali conosciute». Rinaldini annuncia «forme di lotta articolate, e comunque sempre garantite da un passaggio democratico di validazione da parte dei lavoratori».

proclamato dalla Fiom nazionale, con decine di manifestazioni in tutta Italia. Lo sciopero fa parte del pacchetto di sedici ore da effettuarsi entro il mese di maggio «per conquistare un contratto degno di questo nome».

«Un accordo in perdita non conclude la vertenza», «Bisogna continuare la lotta per conquistare un vero e buon contratto» e «I lavoratori devono poter decidere»: sono questi i tre slogan del volantino che sarà distribuito in migliaia di copie nelle aziende metalmeccaniche in preparazione dello sciopero. Di seguito un elenco delle iniziative nelle città principali:

Milano. Manifestazione con concentramento alle 9.30 in porta Venezia. Comizio conclusivo di Gianni Rinaldini.

Bologna. Concentramento del corteo alle 9.30 a porta San Felice. In piazza Roosevelt parleranno Cesare Melloni, segretario generale Cgil Bologna, e Francesca Re David, segretaria Fiom nazionale.

Genova. Due cortei, entrambi a partire dalle 9.45, il primo dalla stazione marittima, il secondo da piazza Cavour. Comizio conclusivo in piazza Matteotti di Riccardo Nencini, segretario Fiom nazionale.

Firenze. Quattro ore di sciopero con manifestazione provinciale.

Corteo con concentramento alle 9.30 in piazza Indipendenza, comizio conclusivo in piazza Onghisanti di Tino Magni della segreteria nazionale Fiom. I lavoratori dell'artigianato si fermeranno per otto ore.

Roma. Otto ore di sciopero con presidio a partire dalle 9.30 davanti all'Unione industriale e comizio di Rosario Rappa, coordinatore nazionale siderurgia Fiom.

Napoli. Manifestazione con comizio conclusivo alle 11 in piazza dei Martiri. Parla Giorgio Cremaschi, segretario Fiom nazionale. Scioperi da quattro ad otto ore in tutte le aziende della provincia.

la.ma.

Comune di Cervia (Ra)

Estratto bando di gara

Servizio di assistenza educativa a favore di minori seguiti dal Servizio Politiche Sociali". Periodo luglio 2003/giugno2004. Pubblico incanto ai sensi dell'art. 23 co. 1 lett b) del D.Lgs. 157/95 e ss.mm., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base dei seguenti elementi e per l'importo a base d'asta di euro 61.500,00 riferito a n. 4.100 ore di educatore professionale:

- a) Offerta economica **max 40 punti**
- b) Progetto di gestione del servizio **max 40 punti**
- c) Qualificazione professionale degli operatori proposti per il servizio, **max 20 punti.**

Termine di presentazione delle offerte: ore 12 del 23/06/2003. Gara: 24/06/2003 h. 9.00. Bando integrale inviato e ricevuto G.U.CEE il 30/04/2003. Richiesta documentazione di gara. Servizio Politiche Sociali - Tel. 0544/995221 - fax 0544/993607. Ufficio competente per informazioni e chiarimenti sul bando di gara: Settore A.A.G.G. Segreteria Generale Contratti Tel. 0544/979218. Sito Internet: www.comunecervia.it.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibera Contratti
Dot.ssa Ivonne Fiumana

CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO

Estratto Bando - Procedura ristretta accelerata
La Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Via Venturini 14 40026 Imola (Bo) Tel. 0542/22020 Fax 0542/32200 E-Mail ngurioli@crial.imola.bo.it. indice una licitazione privata per l'affidamento del servizio "Trasporti Sanitari". Base d'asta annua euro 28.500,00 (Iva esclusa). Non ammesse offerte in aumento. Durata contratto: anni 3 prorogabile annualmente per ulteriori anni 3. Termine ricezione domande partecipazione, redatte su apposito modulo: ore 12.00 del 28/05/2003. Documentazione di gara: sito Internet www.criai.imola.bo.it; invio gratuito via E-Mail. Responsabile procedimento: Dr. Nadia Gurioli

Il Responsabile Ufficio Economato
(Dr. Nadia Gurioli)